

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 68 (1959)
Heft: 1

Artikel: I rifugiati, questione di primo piano della nostra epoca
Autor: Cantoreggi, Iva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-549126>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

son être intérieur, ordonner les problèmes, ordonner à son entourage. D'où cette impression d'autorité qui émane du bon chirurgien. Il ordonne, et tout lui obéit, jusqu'aux limites de la

connaissance où l'on se heurte au mystère même de la vie. Nos plus grands travaux ne sont jamais que des travaux d'approche. Le reste ne nous appartient pas.

I RIFUGIATI, QUESTIONE DI PRIMO PIANO DELLA NOSTRA EPOCA

IVA CANTOREGGI

Il gruppo degli industriali di Mendrisio, costituitosi a suo tempo per l'aiuto ai rifugiati ungheresi giunti nel Ticino, ha dato alle stampe un breve comunicato per annunciare la chiusura della sua azione e una serie di donazioni offerte ad istituzioni locali con i fondi ancora a disposizione.

Gli industriali di Mendrisio hanno svolto a favore degli ungheresi rifugiati opera di aiuto vasta ed intelligente. Il loro breve comunicato attuale non può restare senza commento da parte di questa *Rivista Croce Rossa* che si incarica di portarne l'eco in tutta la Svizzera. Tutte le sezioni Croce Rossa ticinesi si sono rivolte, un giorno o l'altro, ai mendrisiensi per chieder loro di collocare un ungherese, di assistere una famiglia andata ad abitare nel Mendrisiotto, di dare consigli e indirizzi di ditte della Svizzera interna che avrebbero potuto assumere mano d'opera. Ogni volta, il gruppo privato di Mendrisio ha risposto, aiutato, consigliato. Collaboravano attivamente con i mendrisiensi i membri della Croce Rossa di Chiasso offrendo materiale, assistenza personale, aiuto immediato.

E di quale bisogno di aiuto da ogni parte vi fosse in quel momento lo sanno tutti quanti hanno seguito da vicino le vicende dei rifugiati ungheresi giunti tra noi. Non ci si taccia da persone che vogliono presentarsi come martiri, se affermiamo che il compito di assistenza agli ungheresi, nel Ticino, è stato più pesante che altrove. Infatti, quando si trattò di inserire i rifugiati nella nostra vita normale, si rivelarono in maniera acuta le grandi differenze di abitudini, di concetti di vita, di sistemi di lavoro tra la nostra gente e gli altri. La buona volontà non bastava sempre, vi erano i giovani che si ribellavano a lavori umili poiché per loro la Svizzera rappresentava il non plus ultra della meccanizzazione. Volevano entrare nelle grandi fabbriche, sceglievano loro il « tipo » di salario più conveniente indicando le tabelle dei lavoratori specializzati e non potevano capire che tali condizioni di industrializzazione nel Ticino non esistono, o si presentano soltanto in casi isolati.

Appunto di fronte a tali difficoltà risultò di particolare importanza l'aiuto competente dato dal gruppo di Mendrisio alle Sezioni della Croce Rossa, alla Caritas, al Soccorso operaio che dei rifugiati avevano assunto il padrinato.

Il comunicato diffuso ultimamente ai giornali vuol indicare praticamente che è stata chiusa l'azione finanziaria del gruppo a favore degli ungheresi. Indica pure che tutti quanti si sono rivolti agli industriali mendrisiensi sono ormai sistemati sia per quanto riguarda il loro lavoro, sia per quanto riguarda le famiglie.

Terminato non è invece il compito di assistenza morale. Anche se le disposizioni federali han detto che la Croce Rossa si sarebbe occupata soltanto dei campi di raccolta, lasciando infine alle grandi associazioni assistenziali svizzere il compito di seguire gli ungheresi nella loro vita entro i confini del nostro paese, tutti quanti hanno avuto contatto con loro continuano a mantenerlo. E' infatti molto difficile spiegare a queste persone che ben poco sanno di organizzazione e di suddivisione del lavoro, è difficile spiegare loro improvvisamente che ormai non dovranno più ricorrere alla tale persona, ma rivolgersi ad un determinato ufficio.

Le sezioni della Croce Rossa, e in particolare quella di Locarno zona ove si sono installate numerose famiglie ungheresi e non delle più facili da sistemare, sono continuamente chiamate a contribuire con consigli e informazioni. Chi lavora ha sempre bisogno di carte da farsi rilasciare dalle autorità, gli occorre mettersi in contatto con nuove persone, deve pensare alla moglie, ai figli ai parenti che sistringono attorno a lui come all'ancora di salvezza.

Come muoversi in un paese sconosciuto, come avvicinarsi a queste autorità che, a dir poco, si presentano allo spirito di questa gente come un terribile babau?

Ecco allora le signore della Croce Rossa, pazienti, a provvedere. Provvedono anche se le telefonate chiedenti aiuto giungono a mezzogiorno in punto quando si sta scodellando la minestra, o alle dieci di sera allorchè la giornata è terminata e si pensa con delizia al riposo.

I problemi sottoposti da questi rifugiati sono di ogni natura. Abituati come sono ad essere governati dall'alto, a seguire prescrizioni precise anche per quanto si riferisce alla loro vita privata, non sanno più districarsi da soli. Ogni minima cosa, anche la più normale, diventa per loro questione insolubile.

Questi interventi della Croce Rossa e delle altre associazioni stanno a dimostrare che il grande problema dei rifugiati nel nostro paese non si può risolvere soltanto con il denaro, ma domanda una grande somma di comprensione umana e di aiuto fraterno. L'assistenza data dalla nostra popolazione, dunque, continua: in forma diversa da quella iniziale, ma in maniera costante. E' assistenza sociale nei suoi aspetti migliori, tende a dare a questa gente che va poco a poco abituandosi all'idea di non rientrare più nel suo paese, e quindi alla necessità di adattarsi alle condizioni ambientali, il sentimento di cosa sia veramente la nostra vita e la possibilità di renderla accetta ai loro animi.

i. c.